

di Cinzia Albertoni

# Nereo Quagliato

Vicenza è una città ambigua, se da un lato mostra con ostentazione i suoi capolavori architettonici, da un altro, cela con riservatezza i suoi illustri artisti. Costoro, a volte, è necessario andarli a stuzzicare nelle loro "tane", affinché ci svelino la loro straordinaria realtà.

Così è per Nereo Quagliato, uno degli scultori più notevoli del panorama italiano il quale, dopo aver girato un po' il mondo abbellendolo con le sue creazioni, ha stabilito la propria dimora e la propria galleria espositiva in Contrà Porta S. Lucia, 146. Qui giacciono sdraiate o sedute o rannicchiate o inginocchiate o erette le sue fanciulle adolescenti, i suoi efebici giovinetti, i suoi composti amanti, le sue tenere maternità; tutti riuniti in un silenzioso ambiente che virtualmente favorisce la loro asorta pensosità.

Queste creature umane, generate da un impeto disciplinato dallo studio e plasmate da una mano che non conosce incertezze, emanano una profonda serenità oppure una lieve mestizia sempre comunque mediata da una grande eleganza che non deriva però dall'arcaico perfezionismo dell'ideale estetico ma dalla naturalezza degli atteggiamenti, dalla plasticità delle forme, dalla verosimiglianza naturalistica, a volte scrupolosamente indagata, a volte risolta nell'essenzialità geometrica di morbidi volumi.

L'autore di codesti armonici soggetti ci accoglie nel suo studio al di là della strada, dove un anonimo portone cela al mondo la stupefacente fucina ove Nereo Quagliato dispiega innegabili qualità dando sfogo al suo fantasioso gusto creativo.

*Maestro, può raccontarci i suoi esordi nel campo della scultura?*

Ho cominciato la pratica scultorea nelle botteghe artigianali quando ancora portavo le "braghe corte". Le mani in pasta le ho messe senza intermediazioni intellettualistiche che semmai sono sorte più tardi con la necessità di approfondire lo studio della scultura che nel mio caso, da un preambolo artigianale, è diventata un fatto espres-

sivo. Dopo un apprendistato locale c'è stato un tirocinio accademico a Venezia e a Salisburgo dove nei primi anni '60 sono stato allievo di Manzù.

*Ha mai avuto dubbi sulla sua vocazione?*

Sì, molti. Il mio cammino, costellato di verticali cadute a piombo, mi ha imposto più volte di chiedermi se questa fosse la mia strada; ma la riuscita è quasi sempre la sedimentazione di molti sbagli.

*Ma nel suo caso il risultato è arrivato presto.*

Sì, perché da una scontentezza congenita è nata una meta ambiziosa.

*Le sue sculture sono realizzate in svariati materiali, qual'è quello che lei predilige?*

Io ho lavorato la pietra, il gesso, il marmo, il cemento, la terracotta, il bronzo, il legno. Dopo averli sperimentati tutti, nel corso degli anni si è preferito un numero più limitato di materiali per cui oggi lavoro preferibilmente il legno, il bronzo e la terracotta perché questi offrono una gamma espressiva maggiore e più adatta al mio discorso. Ad esempio per un'esilissima ballerina in punta di piedi scelgo il bronzo mentre a volte la necessità di una maggiore compattezza mi indirizza sul legno.

*Come sceglie i suoi soggetti?*

Io non ho un repertorio molto vasto, la mia, come quella di Marino Marini che sculpiva quasi esclusivamente i "Cavalieri" e le "Pomone" è una soggettistica limitata. Le mie scelte si indirizzano alle adolescenti, alle maternità, ai giovani amanti, questi sono i temi ricorrenti. L'ispirazione viene comunque dall'incessante osservazione della realtà.

*Lei predilige sempre la figura umana?*

Certamente, perché è una presenza attinente ai valori della vita. Mi affascina il mondo adolescenziale perché è il momento in cui ci si affaccia alla vita. Anche la maternità è una cosa che sento moltissimo ed ecco giustificata la molteplicità delle varianti sul tema.

*Ma Lei crea anche sogget-*



*ti religiosi: la Madonna nella chiesa del Villaggio del Sole, le tre staute in quella di S. Paolo, la geniale "Deposizione" nella chiesa di S. Giovanni Battista ad Arzignano...*

Le mie opere religiose sono nate dal fatto di aver incontrato dei preti intelligenti i quali, frequentando il mio studio, non si sono scandalizzati alla vista dei miei "nudi", per cui il merito è loro che hanno creduto in me.

*Come le è nata l'idea di aggiungere una bambina protesa verso la mano esanime del Cristo nella stupenda "Deposizione" di Arzignano?*

Perché ogni volta che arrivo in un paese mediorientale o africano sono subito i bambini che mi corrono incontro. I bambini non hanno paura del "diverso", per cui ho pensato che solo un'anima pura e ingenua poteva sfiorare la mano di un uomo condannato e crocifisso; solo un'anima incontaminata poteva intenerirsi e non avere pregiudizi. In seguito sono state aggiunte a quell'opera, dai critici, delle motivazioni filosofiche che sono molto appropriate ma io sono partito ancora una volta dal reale, dalla mia esperienza diretta e dalla frequentazione di quei luoghi, poi mi sono molto documentato sulla Bibbia.

*Quante sculture esegue all'anno?*

Dipende dalla grandezza, dal tipo di soggetto e dal materiale. Per un'opera grande impiego anche otto mesi perché il grosso lavoro sta a monte dell'esecuzione: negli studi, nei disegni, nei bozzetti.

*Come avvengono i vari passaggi dall'ideazione all'opera finita?*

Non c'è una vera e propria regola, in genere dopo gli schizzi, quando si è già profilata l'idea, comincio con un bozzetto in creta a cui seguono delle varianti. Dal modellino passo poi all'esecuzione in grande. Se la statua sarà in bronzo avrà tempi lunghissimi per le molteplici preparazioni prima della fusione e i vari processi dopo.

*In Piazza Garibaldi, tutti i vicentini possono ammirare la sua gioiosa "Fontana dei bambini". Come ha escogitato il motivo dell'altalena?*

Io ho sempre un occhio di riguardo per i bambini con i quali ho un ottimo rapporto mentre con gli adulti spesso mi arrabbio. Ho pensato che se, costuendo degli agglomerati urbani, leviamo dello spazio vitale ai bambini poi in qualche modo dobbiamo risarcirli; per cui quella scultura è un omaggio, un'attenzione ai bambini.

*Lei si sente soddisfatto o arriviato?*

Soddisfatto sì, arrivato no, perché il traguardo è sempre irraggiungibile. Io ho una frequentazione continua con la "grande" scultura e intendo la scultura dei musei. Tutte le volte che vado a Milano tomo a guardare la Pietà Rondanini di Michelangelo o a Parigi il Museo Rodin. Questo perché la "grande" scultura mi è di stimolo intellettuale. La vista dei capolavori è per me una sorta di elettroshock che mi procura delle vibrazioni vivaci... semmai si fossero assopite.

*Lei esegue tutto a mano?*

Sì, non uso mezzi meccanici. Per il legno uso le sgorbie: degli scalpelli incavati per fare gli intagli mentre per la terracotta uso degli stecchi in bosso che preparo da me.

*Lei lavora sempre da solo?*

Sì, perché sono un grande solitario.